

Hanno votato sì 31
Hanno votato no . 214).

Chiedo all'onorevole Carlo Pace se accetti l'invito al ritiro del suo emendamento 2.56 formulato dal relatore.

CARLO PACE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo all'onorevole Taradash se accetti l'invito del relatore al ritiro del suo emendamento 2.57.

MARCO TARADASH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Chiedo all'onorevole Carlo Pace se accetti l'invito al ritiro del suo emendamento 2.58 formulato dal relatore.

CARLO PACE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Onorevole Taradash, accetta l'invito del relatore al ritiro dei suoi emendamenti 2.59 e 2.60?

MARCO TARADASH. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Ballaman 2.84.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, intervengo per rafforzare la presenza del localismo all'interno dei consigli di amministrazione. Si chiede di modificare questo termine affinché sia comunque garantita la presenza — diciamo così — del territorio. Per questo motivo si chiede il voto favorevole su questo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Ballaman 2.84, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>363</i>
<i>Votanti</i>	<i>361</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>181</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>157</i>
<i>Hanno votato no .</i>	<i>204).</i>

Chiedo all'onorevole Carlo Pace se accetti l'invito del relatore al ritiro del suo emendamento 2.61.

CARLO PACE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ballaman 2.100.

MAURO AGOSTINI, *Relatore per l'articolo 2*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO AGOSTINI, *Relatore per l'articolo 2*. Signor Presidente, nella pausa di venti minuti intercorsa prima delle votazioni ho potuto verificare con i colleghi che lo spirito di questo emendamento così come quello dell'emendamento Carlo Pace 2.62, che credo che il collega Pace manterrà, è lo stesso degli emendamenti Taradash 2.64 e 2.91 e Ballaman 2.82. Invito pertanto i presentatori di tutti e cinque gli emendamenti seguenti: Ballaman 2.100, Carlo Pace 2.62, Taradash 2.64, Ballaman 2.82 e Taradash 2.91 a ritirarli e manifestare disponibilità in relazione alla formulazione di un ordine del giorno.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Immagino che il Governo sia naturalmente favorevole alla presentazione di ordini del giorno in materia. Comunque vorrei far presente che, proprio in previsione di questa discussione, sono già stati presentati ordini del giorno separati, che ritengo siano ugualmente idonei. Per quanto riguarda il mio emendamento 2.100 accetto l'invito al ritiro e lo stesso faccio per il mio emendamento 2.82. Per quanto attiene al mio emendamento 2.83, pur avendo più o meno la stessa finalità, desidererei avere alcune parole — diciamo così — di conforto da parte del rappresentante del Governo prima di ritirarlo.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Carlo Pace se accetti l'invito del relatore al ritiro del suo emendamento 2.62.

CARLO PACE. Signor Presidente, accolgo l'invito a ritirare il mio emendamento e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno che, del resto è già stato presentato e che vede come primo firmatario l'onorevole Armani. Ritiro anche il mio emendamento 2.63.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Taradash se accetti l'invito del relatore al ritiro del suo emendamento 2.64.

MARCO TARADASH. Sì, signor Presidente, in questo caso ritengo che, trattandosi di questione di incompatibilità, e in particolare, di un'aggiunta di casi, lo strumento dell'ordine del giorno sia efficace. Accetto quindi l'invito a ritirare il mio emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Bono se accetti l'invito del relatore al ritiro del suo emendamento 2.69.

NICOLA BONO. Sì, signor Presidente, lo ritiro e preannuncio che presenterò un ordine del giorno sull'argomento.

PRESIDENTE. Chiedo all'onorevole Taradash se accetti l'invito del relatore al ritiro del suo emendamento 2.91.

MARCO TARADASH. Sì, signor Presidente, siamo nella stessa situazione e quindi ritiro il mio emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Ballaman 2.83.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Penso che il testo della legge non lasci molti dubbi: in essa si prevede che la carica di consigliere di amministrazione dell'ente conferente sia incompatibile con quella di consigliere e di amministratore della società conferitaria. Vorrei restasse agli atti che questa incompatibilità vale anche in senso contrario; in tal senso chiedo al Governo una conferma, che renderebbe anche inutile un ordine del giorno.

PRESIDENTE. Onorevole Pinza?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sono d'accordo con questa interpretazione, signor Presidente.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman?

EDOUARD BALLAMAN. In questo caso ritiro il mio emendamento 2.83.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.65, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione:
la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e votanti</i>	<i>.....</i>	<i>371</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>.....</i>	<i>186</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>.....</i>	<i>26</i>
<i>Hanno votato no</i>	<i>.</i>	<i>345).</i>

Risultano così preclusi gli emendamenti Carlo Pace 2.67 e Taradash 2.68.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Presidente, non mi pare che la reiezione dell'emendamento Bonato 2.65 precluda la votazione del mio emendamento 2.68. Il collega Bonato intendeva sostituire il periodo annuale della determinazione del reddito minimo con un periodo triennale; il mio emendamento 2.68 intende semplicemente sopprimere l'inciso « sentite le organizzazioni rappresentative delle fondazioni »: sono due cose diverse.

PRESIDENTE. È vero, ma l'emendamento Bonato 2.65 propone di sostituire le parole « a periodi annuali, sentite le organizzazioni rappresentative delle fondazioni », con le seguenti: « ad un periodo triennale ». Quindi le parole « sentite le organizzazioni rappresentative delle fondazioni » sarebbero soppresse, cosa che anche lei propone di fare con il suo emendamento 2.68.

MARCO TARADASH. Il collega Bonato propone un'abolizione per tre anni, mentre io propongo un'abolizione per un anno: sono cose diverse.

PRESIDENTE. Onorevole Taradash, se insiste porrò in votazione il suo emendamento 2.68.

MARCO TARADASH. La ringrazio e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Il Senato ha operato un'opportuna modifica rispetto al testo della Camera, che prevedeva di determinare il limite minimo del reddito in relazione al patrimonio, basato prevalentemente — si diceva — sul rapporto tra

dividendi e patrimonio netto del settore bancario. È giusto separare la sfera delle fondazioni da quella delle banche.

Ma la modifica che è stata apportata, introducendo la determinazione del reddito minimo in relazione al nulla, ma sentite le organizzazioni rappresentative delle fondazioni, mi sembra rappresenti un eccesso di zelo. Certo, è giusto, ma non è necessario prevederlo espressamente nella legge.

Vorrei anche segnalare che al momento non abbiamo alcuna notizia di come le fondazioni gestiscano il loro patrimonio. L'unica che ci dice qualcosa di più è la Cariplo: cari colleghi, quest'ultima ha 6 mila miliardi in gestione, la quasi totalità dei quali è affidata ad investitori e a gestori stranieri. Sono soldi che se ne sono andati non solo dalla comunità locale ma anche dal nostro paese: benissimo; in nome delle libertà delle fondazioni possiamo accettare tutto. Ma allora, se si vuole la libertà delle fondazioni, non si possono dare troppi privilegi: è chiaro che la libertà deve avere un costo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 2.68, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	346
<i>Votanti</i>	344
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	173
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> .	310).

Onorevole Carlo Pace, insiste per la votazione del suo emendamento 2.46?

CARLO PACE. Lo ritiro, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 2.66, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	350
Votanti	302
Astenuti	48
Maggioranza	152
Hanno votato sì	47
Hanno votato no .	255).

Onorevole Nesi, intende insistere per la votazione del suo emendamento 2.81?

NERIO NESI. Signor Presidente, si tratta di un errore e non di un fatto di natura politica. Nel momento in cui le fondazioni possono essere proprietarie di quote di banche, anche se con tutte le limitazioni, poiché le banche stesse sono vigilate dalla Banca d'Italia, è assurdo e giuridicamente improponibile che le fondazioni possano essere « proprietarie » della Banca d'Italia.

Vorrei che il sottosegretario Pinza, che è un esperto di queste cose, ci dicesse se è così o no: se ci convincerà, ritireremo l'emendamento, ma non credo che lo farà.

PRESIDENTE. Onorevole Pinza?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Mi scusi, Presidente, ma non sono riuscito a seguire quanto detto dall'onorevole Nesi.

PRESIDENTE. Onorevole Pinza, mi scusi ma bisogna seguire con attenzione i lavori.

Onorevole Nesi, vuole gentilmente ripetere il suo argomento?

NERIO NESI. Ripeto una cosa che l'onorevole Pinza sa a memoria perché ne abbiamo parlato anche questa mattina ...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego! Onorevole Di Stasi, si accomodi.

NERIO NESI. Nel caso in cui le fondazioni possono essere, secondo il testo che stiamo approvando, proprietarie di quote di imprese bancarie, poiché la Banca d'Italia, tra i suoi compiti istituzionali primari, ha la vigilanza sulle imprese bancarie, ritengo improponibile che le fondazioni possano essere socie proprietarie della Banca d'Italia. Vi sarebbe una spaventosa commistione di interessi.

PRESIDENTE. Onorevole sottosegretario, intende aggiungere qualcosa?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, conosco la posizione dell'onorevole Nesi, che è già stata espressa in altra occasione. Vi sono infinite discussioni su come possa essere congegnata al meglio la partecipazione azionaria alla Banca d'Italia. Si tratta, quindi, di un problema di carattere generale, tutto da decidere.

In questo caso il problema è minore: al momento attuale le azioni della Banca d'Italia sono tenute in grandissima parte dalle Spa.

Ciò rende molto intensa una possibile conflittualità, nel senso che l'azione regolatrice di controllo della Banca d'Italia si esercita su quelle stesse Spa che oggi sono detentrici delle quote di partecipazione.

Con questa ipotesi si estende alle fondazioni la possibilità di essere detentrici di tali quote poiché non sono direttamente soggette al controllo della Banca d'Italia, non esercitando direttamente attività bancaria.

Questo è il tema; altra è la questione che pone l'onorevole Nesi, che ha preso una posizione molto decisa anche riguardo all'assetto definitivo della partecipazione della Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Pace. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, dobbiamo affrontare il problema in maniera molto concreta. Le quote della Banca d'Italia devono essere collocate salvaguardando il principio della sovranità nazionale: andiamo verso il sistema delle banche centrali europee, occorre che tali quote non siano liberamente commerciabili, secondo quanto recitava l'antica norma. Bisogna, però, trovare il modo per evitare che le banche abbiano direttamente partecipazioni in Banca d'Italia perché ciò potrebbe non essere corretto, una volta che si sia proceduto allo « sdoppiamento » dei soggetti.

È questa la ragione per la quale appare opportuna una retrocessione non solo degli immobili « scomodi », ma anche delle quote di banche partecipate dalle fondazioni alle fondazioni stesse.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Evidenzio un piccolo problema procedurale. Con la votazione dell'emendamento 2.81 si votano anche gli emendamenti Bonato 2.71 e Barral 2.80, solo formalmente diversi. Se infatti venisse approvato l'emendamento Nesi 2.81, in sede di coordinamento, verrebbe conseguentemente soppressa la lettera *m*) del comma 1.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, si potrebbe mettere in votazione la parte comune della soppressione della lettera *m*). Se verrà approvata, metteremo in votazione la seconda parte dell'emendamento Nesi 2.81 che sopprime l'articolo 7. È chiaro?

EDOUARD BALLAMAN. In questo caso vorrei aggiungere la mia firma all'emendamento Barral 2.80 e dichiarare il

voto favorevole dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania.

PRESIDENTE. Sta bene.

NERIO NESI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NERIO NESI. Signor Presidente, sarei disponibile a ritirare il mio emendamento e a trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, purché il Governo si impegni ad accettarlo.

PRESIDENTE. Onorevole Pinza?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Signor Presidente, dipende dall'ordine del giorno ovviamente. Se in esso si intende prendere atto che si tratta semplicemente di una modificazione per cui accanto alle Spa vi sono le fondazioni, come potenziali soci della Banca d'Italia, e ciò non altera il sistema generale, non costituisce cioè la soluzione complessiva del problema, credo che si possa accettare. Mi esprimo, ovviamente, solo in via teorica, perché esso non è stato presentato.

FRANCESCO BONATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Mi sembra che il problema sia risolvibile: avendo presentato insieme al collega Giordano analogo emendamento volto ad ottenere la soppressione dell'articolo 7, insistiamo per la votazione dello stesso per le motivazioni espresse in precedenza dall'onorevole Nesi.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte comune degli emendamenti Nesi 2.81, Bo-

nato 2.71 e Barral 2.80, non accettati dalla Commissione né dal Governo, avvertendo che, in caso di reiezione, si intende preclusa la parte restante dell'emendamento Nesi 2.81.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	367
Votanti	362
Astenuti	5
Maggioranza	182
Hanno votato sì	72
Hanno votato no .	290).

Onorevole Carlo Pace, accetta l'invito a ritirare il suo emendamento 2.72 ?

CARLO PACE. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 2.73.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Signor Presidente, continuo a non capire bene le ragioni di certe scelte di voto. Siamo di fronte ad un problema molto semplice anche dal punto di vista tecnico: alle fondazioni è data la possibilità di entrare a far parte dei soci della Banca d'Italia, per cui è logico ritenere — l'idea era nata proprio quando tutti erano di questa opinione — che a tal fine le fondazioni prima debbano dismettere le partecipazioni dirette o indirette con le banche. In caso contrario, le fondazioni proprietarie di banche entrano a far parte dei soci della Banca d'Italia, tra i cui compiti vi è anche quello del controllo delle banche. È una contraddizione in termini « liberali », direi.

Il mio emendamento molto semplicemente chiede di lasciare alle fondazioni la possibilità di entrare a far parte dei soci della Banca d'Italia alla condizione che

prima abbiano venduto totalmente, come la legge richiederebbe, le proprie partecipazioni bancarie. È un emendamento che, a mio parere, risolve i problemi di cui abbiamo finora parlato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Signor Presidente, la questione sollevata dal collega Taradash si connette ad una sorta di « filo rosso » che percorre tutta la legge di cui ci stiamo occupando.

I deputati democratici di sinistra non voteranno a favore dell'emendamento Taradash 2.73, in osservanza dello schema generale del provvedimento il quale prevede, negli articoli già approvati, che le fondazioni non possano detenere controllo in imprese che non siano quelle operanti nei sei settori di interesse sociale definiti dalla legge stessa. Si deve pertanto ritenere che ogni forma di partecipazione al controllo in altre società, comprese le banche, sia transitoria.

Aggiungo che si prevede ulteriormente, nel comma precedente, che lo stesso controllo sulle fondazioni non faccia capo a nessuna *authority*, se non al Ministero del tesoro, almeno fino a quanto esse abbiano anche un minimo rapporto con il sistema bancario.

Infine, l'articolo 4 fa riferimento al controllo sotto il profilo dei benefici fiscali, che dovrebbe avere inizio a quattro anni di distanza dalla data di approvazione della legge. Ancora una volta si afferma che non si può godere di alcun beneficio fiscale se si partecipa al controllo.

Presenteremo anche un ordine del giorno affinché la funzione di controllo sia particolarmente efficace per il sistema bancario, ma la nostra interpretazione della legge è che comunque in tempi precisi, anche se non cadenzati in modo rigido, le fondazioni usciranno a tutti gli effetti dal controllo delle banche. Per questo in termini programmatici accettiamo che le fondazioni possano partecipare al capitale Banca d'Italia.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 2.73, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	326
<i>Astenuti</i>	29
<i>Maggioranza</i>	164
<i>Hanno votato sì</i>	52
<i>Hanno votato no</i> ..	274).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 2.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	363
<i>Votanti</i>	262
<i>Astenuti</i>	101
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	208
<i>Hanno votato no</i> ..	54).

(Esame dell'articolo 4 - A.C. 3194)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4, nel testo della Commissione, identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 3194 sezione 2)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per gli articoli 4 e 7 ad esprimere il parere della Commissione.

RENATO CAMBURSANO, *Relatore per gli articoli 4 e 7*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti Taradash 4.1, Gardiol 4.4 e Bonato 4.2. Invito i presentatori a ritirare l'emendamento Carlo Pace 4.3, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento Taradash 4.1.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Taradash.

MARCO TARADASH. L'emendamento al nostro esame tende a ripristinare il testo della Camera, che aveva stabilito la definizione di controllo in termini molto più rigorosi di quelli che invece sono stati introdotti dal Senato.

Quand'è che una fondazione controlla un'altra società? Secondo l'emendamento, quando ha una posizione dominante, ovvero quando ha una partecipazione del 51 per cento. Sappiamo benissimo che in questo modo non si controlla una società; se ne è totalmente proprietari, si fa il bello e il brutto tempo. Le società si controllano anche con il 5 per cento del capitale, come ci insegna, ad esempio, il caso della Telecom in cui la FIAT, grazie ad un patto di sindacato stretto, tra l'altro, con due fondazioni bancarie (quella del San Paolo di Torino e la stessa Cariplo), è riuscita ad acquisire il controllo praticamente senza sborsare una lira.

Se allora vogliamo continuare a giocare e ritenere che le fondazioni siano quello di cui tutti credono di parlare, cioè strumenti della società per aiutare il privato sociale, possiamo tranquillamente respingere l'emendamento e mantenere il testo uscito dal Senato. In realtà, la logica della modifica del Senato è proprio quella di dare alle fondazioni la possibilità di intervenire come soggetti attivi del mercato economico di questo paese, con il piccolo particolare che il mercato in questo modo sarà ulteriormente distorto, in quanto le fondazioni non risponderanno né ai proprietari né agli azionisti, ma ad altri soggetti di cui abbiamo abbondantemente parlato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Turci. Ne ha facoltà.

LANFRANCO TURCI. Dichiaro il nostro voto contrario sull'emendamento Taradash 4.1, precisando che la nostra interpretazione del riferimento al codice civile contenuto nel testo del Senato non esclude un più ampio rinvio all'ordinamento vigente in materia di controllo né la diversa nozione di controllo del nostro ordinamento, compreso quello bancario. Spetterà al Governo, in sede di decreto legislativo, precisare questa nozione di controllo, sia per gli aspetti fiscali — che naturalmente hanno una loro specifica valenza — sia per gli aspetti di partecipazione al capitale delle banche. È chiaro quindi che l'interpretazione fornita da Taradash, in forza della quale egli propone la modifica del testo, è troppo unilaterale in confronto al rinvio generale all'ordinamento che si può dedurre anche dal riferimento al codice civile.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Taradash 4.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	353
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i> .	321).

Gli emendamenti Gardiol 4.4 e Bonato 4.2 risultano pertanto preclusi.

Onorevole Carlo Pace, accoglie l'invito a ritirare l'emendamento 4.3?

CARLO PACE. Lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 4.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	262
<i>Astenuti</i>	100
<i>Maggioranza</i>	132
<i>Hanno votato sì</i>	209
<i>Hanno votato no</i> .	53)

(Esame dell'articolo 7 - A.C. 3194-B)

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 7, nel testo della Commissione identico a quello approvato dal Senato, e del complesso degli emendamenti ad esso presentati *(vedi l'allegato A - A.C. 3194-B sezione 3)*.

Nessuno chiedendo di parlare, invito il relatore per gli articoli 4 e 7 ad esprimere il parere della Commissione.

RENATO CAMBURSANO, Relatore per gli articoli 4 e 7. Esprimo parere contrario sull'emendamento Bonato 7.1 ed invito il presentatore a ritirare l'emendamento Carlo Pace 7.2.

PRESIDENTE. Il Governo?

ROBERTO PINZA, Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica. Il parere del Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Bonato 7.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	350
Votanti	344
Astenuti	6
Maggioranza	173
Hanno votato sì	42
Hanno votato no ..	302).

Onorevole Carlo Pace, accoglie l'invito a ritirare il suo emendamento 7.2?

CARLO PACE. Sì, lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo 7.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	359
Votanti	268
Astenuti	91
Maggioranza	135
Hanno votato sì	209
Hanno votato no ..	59).

**(Esame degli ordini del giorno
— A.C. 3194-B)**

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli ordini del giorno presentati (*vedi l'allegato A — A.C. 3194-B sezione 4*).

Avverto che la Presidenza non ritiene ammissibile l'ordine del giorno Savelli n. 9/3194-B/1, limitatamente al primo impegno, in quanto volto a prevedere direttamente l'abrogazione di norme con uno strumento — l'ordine del giorno — che non è finalizzato a questo scopo.

Avverto altresì che altri ordini del giorno contengono norme volte ad impegnare il Governo ad inserire, in sede di attuazione delle deleghe, determinate specifiche previsioni. La Presidenza li ha ritenuti ammissibili nella considerazione

che con tali ordini del giorno non si intenda modificare i principi ed i criteri direttivi della delega, ma agire all'interno delle previsioni contenute nella legge, indicando al Governo determinate alternative nell'ambito delle scelte che i principi di delega rimettono alla sua discrezionalità.

Così intesi gli ordini del giorno saranno ammessi al parere del Governo ed al voto.

Qual è il parere del Governo sugli ordini del giorno presentati?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Savelli n. 9/3194-B/1 il Governo accoglie la seconda parte come raccomandazione.

A questo punto, signor Presidente, vorrei fare una considerazione che riguarda tutti gli ordini del giorno presentati. Per tutto ciò che riguarda le questioni essenziali, se vengono considerati come raccomandazioni, il Governo li accoglie, a parte qualcuno sul quale mi riservo di intervenire espressamente. Nel caso, invece, in cui abbiano effetto vincolante, il Governo si rimette all'Assemblea perché il Governo deve avere la possibilità di dare una struttura coordinata di *corporate governance*. Di volta in volta, il Governo farà presente che l'ordine del giorno può essere accolto come raccomandazione, cominciando dagli ordini del giorno Brunale n. 9/3194-B/2, Antonio Pepe n. 9/3194-B/3 e Armani n. 9/3194-B/4.

PIETRO ARMANI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIETRO ARMANI. Vorrei segnalare un errore di stampa nel mio ordine del giorno n. 9/3194-B/4. Nel dispositivo, dopo le parole: «dei commi 1 e 2», devono essere inserite le seguenti: «dell'articolo 2359».

PRESIDENTE. Prego il sottosegretario Pinza di proseguire nell'espressione dei pareri sugli ordini del giorno.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Sull'ordine del giorno Giovanni Pace n. 9/3194-B/5 sono già d'accordo con il ministro Ciampi e su di esso ci siamo già espressi in Commissione. Il Governo si rimette all'Assemblea per l'ordine del giorno Marengo n. 9/3194-B/6.

Per quanto concerne l'ordine del giorno Carlo Pace n. 9/3194-B/7, avendo un effetto fiscale, lo accolgo come raccomandazione. Bisognerà, infatti, valutare caso per caso: è chiaro che, se l'1 per cento dell'immobile è destinato ad altri fini, non vi sono problemi; diventa invece un problema se è il 99 per cento di esso ad essere destinato ad altri fini. Non si può pertanto accogliere l'ordine del giorno così com'è, ma bisognerà valutare caso per caso: pertanto il Governo può accoglierlo solo come raccomandazione. Lo stesso vale anche per l'ordine del giorno Malgieri n. 9/3194-B/8.

Il Governo non è d'accordo su quanto previsto dalle lettere *a)* ed *e)* dell'ordine del giorno Biasco n. 9/3194-B/9, mentre accoglie come raccomandazione le restanti lettere. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Calzavara n. 9/3194-B/10, il Governo lo accetta purché l'incompatibilità prevista non sia l'unica. Sulla restante parte dell'ordine del giorno mi rimetto all'Assemblea perché riguarda questioni di *corporate governance*. Pertanto il Governo lo accoglie solo nella prima parte, fino alle parole: « contenuto minimale ».

La stessa cosa vale anche per i successivi ordini del giorno Ballaman n. 9/3194-B/11 e Taradash n. 9/3194-B/12. Anche sull'ordine del giorno Bono n. 9/3194-B/13 mi rimetto all'Assemblea in quanto concerne problemi di *corporate governance*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno Agostini n. 9/3194-B/14. Sull'ordine del giorno Calderisi n. 9/3194-B/15, signor Presidente, mi rimetto all'Assemblea.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, si tratta solo di una questione procedurale: visti i numerosi emendamenti che sono stati votati, non so — e pregherei gli uffici di controllare — se tutti i punti richiamati nell'ordine del giorno Agostini n. 9/3194-B/14 possano essere davvero affrontati con tale strumento, dal momento che, ripeto, vi sono stati molti emendamenti che hanno affrontato le stesse questioni.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Ballaman, verrà eseguita la verifica da lei richiesta.

GIOVANNI BRUNALE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI BRUNALE. Signor Presidente, vorrei cortesemente far notare al rappresentante del Governo, il quale ha dichiarato di accogliere come raccomandazione il mio ordine del giorno n. 9/3194-B/2, che la formulazione del dispositivo è volta ad impegnare il Governo « affinché nella emanazione dei decreti legislativi voglia valutare l'opportunità di prevedere (...) ». Quindi tale impegno non viene posto al Governo in modo vincolante, per cui chiederei al sottosegretario di accogliere pienamente l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Quando arriveremo al suo ordine del giorno, onorevole Brunale, affronteremo tale questione.

CARLO PACE. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, ai fini della chiarezza nelle votazioni ritengo di dover fare una precisazione. C'è una serie di ordini del giorno che prevedono cose nettamente diverse tra loro. Tanto per fare un esempio, ce ne è uno che invita a stabilire il divieto di cooptazione,

il che significherebbe che, al momento della morte dei membri dell'assemblea di una fondazione, l'associazione stessa non avrebbe più componenti. Si tratta, quindi, di una proposta difficilmente accettabile. Lo stesso ordine del giorno, però, affronta altri temi, alcuni dei quali accettabili: sarebbe quindi opportuno che questi ordini del giorno, per così dire *omnibus*, venissero votati per « vetture » separate.

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, quando arriveremo all'ordine del giorno cui lei fa riferimento affronteremo la questione.

Onorevole Savelli, il suo ordine del giorno n. 9/3194-B/1 è stato accolto come raccomandazione, ad esclusione della seconda parte, che è inammissibile. Insiste per la votazione?

GIULIO SAVELLI. Non insisto, Presidente.

PRESIDENTE. Signor sottosegretario, l'onorevole Brunale ha invitato il Governo ad accogliere pienamente il suo ordine del giorno n. 9/3194-B/2, fornendo alcune precisazioni. Qual è la risposta del Governo?

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Con la precisazione fatta dall'onorevole Brunale, secondo cui l'ordine del giorno rappresenta in sostanza un richiamo ad effettuare una valutazione di opportunità, sarebbe impossibile da parte mia non accoglierlo pienamente.

PRESIDENTE. Onorevole Brunale?

GIOVANNI BRUNALE. In tal caso, Presidente, non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Antonio Pepe n. 9/3194-B/3 insistono per la votazione?

ANTONIO PEPE. Non insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Armani n. 9/3194-B/4 insistono per la votazione?

PIETRO ARMANI. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Prendo atto che i presentatori dell'ordine del giorno Giovanni Pace n. 9/3194-B/5 non insistono per la votazione.

Constato l'assenza dei presentatori dell'ordine del giorno Marengo n. 9/3194-B/6: si intende che vi abbiano rinunciato.

I presentatori dell'ordine del giorno Carlo Pace n. 9/3194-B/7, accolto come raccomandazione, insistono per la votazione?

CARLO PACE. Non insistiamo, Presidente.

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno Malgieri n. 9/3194-B/8 insistono per la votazione?

CARLO PACE. Non insistiamo, signor Presidente.

PRESIDENTE. Per quanto riguarda l'ordine del giorno Biasco n. 9/3194-B/9, ricordo che il Governo è contrario alle lettere a) ed e), mentre accoglie le altre come raccomandazione.

Chiedo ai presentatori dell'ordine del giorno se insistano per la votazione.

SALVATORE BIASCO. Signor Presidente, non sono d'accordo con quanto dichiarato dal rappresentante del Governo perché accetto di eliminare la lettera e), ma ritengo che la questione fondamentale sia incentrata proprio nella lettera a).

Non sono stato molto coinvolto dalla discussione sulle fondazioni per l'economicismo che l'ha dominata; ritengo infatti che il punto centrale di tale provvedimento siano gli statuti. Se avessimo la garanzia che le fondazioni non sono governate da organi autoreferenziali, che rispondono solo a se stessi e che si perpetuano attraverso la cooptazione, po-

tremmo quasi inserire negli statuti qualsiasi cosa; su tale punto, però, non abbiamo garanzie. La cooptazione è lo strumento attraverso il quale gli organi si perpetuano, oltre tutto il provvedimento è genericissimo su tale punto. Non sappiamo come venga assicurata negli organi di indirizzo la rappresentanza del territorio, l'apporto di personalità che, per preparazione ed esperienza, possono efficacemente contribuire al perseguimento dei fini istituzionali. Si dice che le fondazioni sono dei mostri e ciò non per i compiti statutari o per i patrimoni che gestiscono, ma perché non si sa a chi rispondano.

Insisto pertanto per la votazione della lettera *a*) (*Applausi dei deputati del gruppo dei democratici di sinistra-l'Ulivo*).

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, le ricordo che può intervenire una sola volta sul complesso degli ordini del giorno. Pertanto, se vuole intervenire ora, lo faccia anche sul suo ordine del giorno n. 9/3194-B/11.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, solo per aggiungere la mia firma all'ordine del giorno Biasco n. 9/3194-B/9.

PRESIDENTE. Sta bene.

CARLO PACE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO PACE. Signor Presidente, chiedo che la lettera *a*) venga votata separatamente dalle lettere *b*), *c*), *d*) ed *e*).

PRESIDENTE. Onorevole Carlo Pace, mi sembra che la lettera *e*) sia stata ritirata. È così, onorevole Biasco?

SALVATORE BIASCO. Signor Presidente, ho accettato l'invito del Governo al ritiro della lettera *e*).

CARLO PACE. Signor Presidente, chiedo allora che solo la lettera *a*) sia votata separatamente dalle lettere *b*), *c*) e *d*).

PRESIDENTE. Onorevole Biasco, è d'accordo con la proposta dell'onorevole Carlo Pace?

SALVATORE BIASCO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.
Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla lettera *a*) dell'ordine del giorno Biasco n. 9/3194-B/9, non accolta dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.
Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

(Presenti	338
Votanti	335
Astenuti	3
Maggioranza	168
Hanno votato sì	197
Hanno votato no .	138).

Onorevole Biasco, insiste per la votazione delle lettere *b*), *c*) e *d*)?

SALVATORE BIASCO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno Calzavara 9/3194-B/10, ricordo che il Governo ha accolto la parte relativa al « contenuto minimale », ma non la seconda. Onorevole Calzavara, insiste per la votazione?

FABIO CALZAVARA. Signor Presidente, chiedo che le due parti dell'ordine del giorno siano votate separatamente.

PRESIDENTE. Sta bene.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla parte co-

mune degli ordini del giorno Calzavara n. 9/3194-B/10, Ballaman n. 9/3194-B/11 e Taradash n. 9/3194-B/12, relativa al « contenuto minimale », accolta dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	340
<i>Votanti</i>	339
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	170
<i>Hanno votato sì</i>	336
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'ordine del giorno Calzavara n. 9/3194-B/10, per la quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	357
<i>Votanti</i>	352
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	177
<i>Hanno votato sì</i>	342
<i>Hanno votato no</i> ..	10).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'ordine del giorno Ballaman n. 9/3194-B/11, per la quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	350
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	4
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i> ...	346).

Passiamo alla seconda parte dell'ordine del giorno Taradash n. 9/3194-B/12.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, forse siamo di fronte ad una ripetizione, perché essendo stato approvato l'ordine del giorno Calzavara n. 9/3194-B/10, che prevede l'incompatibilità per coloro che hanno rapporti di lavoro dipendente o di collaborazione, non vi è bisogno di votare sull'incompatibilità per i direttori generali né mi sembra sia necessario votare l'ordine del giorno Bono n. 9/3194-B/13.

PRESIDENTE. Onorevole Ballaman, gli ordini del giorno hanno una funzione di indirizzo al Governo e non contengono prescrizioni normative vincolanti; pertanto ritengo sia bene che ciascuno possa esprimere il proprio indirizzo.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sulla seconda parte dell'ordine del giorno Taradash n. 9/3194-B/12, per la quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	350
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	176
<i>Hanno votato sì</i>	347
<i>Hanno votato no</i> ..	3).

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno Bono n. 9/3194-B/13.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROBERTO PINZA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro, il bilancio e la programmazione economica*. Ribadisco che il Governo si rimette all'Assemblea sull'ordine del giorno Bono n. 9/3194-B/13.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bono. Ne ha facoltà.

NICOLA BONO. Signor Presidente, non capisco la posizione del Governo, che si rimette all'Assemblea sull'ordine del giorno in esame, che contiene esattamente lo stesso principio dell'ordine del giorno Armani n. 9/3194-B/4, che è stato accolto dal Governo. Nell'ordine del giorno in esame vengono semplicemente usate parole diverse e viene puntualizzato in maniera più marcata quale sia il livello delle incompatibilità: non capisco, quindi, perché il Governo abbia accolto l'ordine del giorno Armani n. 9/3194-B/4 e si sia rimesso all'Assemblea sul nostro ordine del giorno n. 9/3194-B/13: ne prendo comunque atto e ritengo che l'Assemblea, come nel caso degli ordini del giorno già trattati, si comporterà conseguentemente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ballaman. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, desidero far notare che l'ordine del giorno Bono n. 9/3194-B/13 è sostanzialmente uguale al nostro ordine del giorno n. 9/3194-B/11, che è stato approvato: invito quindi l'Assemblea a votare a favore dell'ordine del giorno in esame.

MAURO AGOSTINI. No, non è uguale!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'ordine del giorno Bono n. 9/3194-B/13, per il quale il Governo si rimette all'Assemblea.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	365
<i>Votanti</i>	362
<i>Astenuti</i>	3
<i>Maggioranza</i>	182
<i>Hanno votato sì</i>	178
<i>Hanno votato no</i>	184

Onorevole Agostini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno n. 9/3194-B/14, accolto dal Governo?

MAURO AGOSTINI. No, signor Presidente.

GIANCARLO GIORGETTI. Chiedo di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, in merito all'ordine del giorno Agostini n. 9/3194-B/14...

PRESIDENTE. La sua trattazione è esaurita: il presentatore non ha insistito per la votazione!

GIANCARLO GIORGETTI. Ho chiesto di parlare per una precisazione.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, il collega Ballaman, in precedenza, aveva invitato a valutare l'eventuale incompatibilità degli ordini del giorno in relazione ad emendamenti respinti dall'Assemblea. Poiché stiamo esaminando un disegno di legge-delega, gli ordini del giorno di indirizzo al Governo acquisiscono un'importanza maggiore rispetto al caso di una legge ordinaria: siamo peraltro di fronte ad una norma che è stata modificata dal Senato in aspetti fondamentali, rispetto ai quali, probabilmente, l'ordine del giorno in esame è in contrasto. In particolare, vorrei evidenziare un punto...

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Giancarlo Giorgetti.

Colleghi, per cortesia: onorevoli Tassone, Grillo, Mastella, Gambale, Mancuso, Martino e accomodatevi!

Prego, onorevole Giancarlo Giorgetti.

GIANCARLO GIORGETTI. Signor Presidente, voglio evidenziare un punto di questo ordine del giorno che, secondo me, può essere contestato anche in altre parti. In particolare, al punto 2, in riferimento alla detraibilità di alcune spese di funzionamento, vi è un contrasto evidente con la disciplina contenuta nel provvedimento, laddove si prevede che l'autorità di vigilanza possa determinare idonei parametri (da stabilirsi, eventualmente, d'intesa con le stesse organizzazioni rappresentative delle fondazioni).

A me sembra che ciò contrasti con quanto stabilito dalla normativa, che è di rango superiore, all'articolo 2, comma 1, lettera c), dove si prevede, nel determinare il limite minimo di reddito in relazione al patrimonio, che vengano sentite — e non solo eventualmente — le organizzazioni rappresentative delle fondazioni. Credo, quindi, che, almeno su questo punto, vi sia un contrasto inequivocabile tra quanto è scritto nell'ordine del giorno di indirizzo al Governo — il quale sorprendentemente lo ha accolto — e la normativa. Si può accogliere tutto, naturalmente, ma non credo che si debba accogliere ciò che contrasta, anche in modo esplicito, con la normativa che stiamo per approvare.

LANFRANCO TURCI. Ma non è la stessa cosa.

EDOUARD BALLAMAN. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EDOUARD BALLAMAN. Signor Presidente, desidero chiedere di nuovo se tutti i punti di questo ordine del giorno siano ammissibili, in quanto erano stati presentati alcuni emendamenti sulla stessa materia; vorrei, quindi, avere una risposta al

riguardo. In secondo luogo, se alcuni punti non fossero ammissibili, mi domando in quale modo possa esprimersi un parere favorevole.

FRANCESCO BONATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCESCO BONATO. Signor Presidente, anche noi riteniamo che questo ordine del giorno cerchi di porre una «pezza» rispetto agli emendamenti che sono stati introdotti dal Senato. Comprendiamo benissimo l'intento del relatore, che lo ha presentato, ma, a nostro modo di vedere, con esso non si introducono specificazioni, ma modifiche, necessarie e per alcuni versi anche condivisibili.

Non ci sentiamo di condividere le argomentazioni che la Presidenza ha addotto per l'ammissibilità di questo ordine del giorno; riteniamo, infatti, che esso contrasti con votazioni effettuate in precedenza e che, quindi, non debba essere considerato ammissibile. Pur comprendendo il tentativo di frenare la valanga che ha creato il Senato, modificando il provvedimento, riteniamo che ad essa si dovesse porre rimedio approvando gli emendamenti da noi presentati.

PRESIDENTE. Colleghi, devo fare una precisazione. Per quanto riguarda gli ordini del giorno, il tema della loro ammissibilità non va affrontato come viene fatto per le prescrizioni normative, poiché si tratta di atti di indirizzo. Laddove vi sia un palese, inequivocabile contrasto, evidentemente, l'ordine del giorno non è ammissibile.

Questo problema si pone in termini particolarmente delicati quando si tratta di una legge di delega, come in questo caso, perché essa individua criteri generali, entro i quali è abbastanza difficile stabilire se vi sia un contrasto, se vi sia un indirizzo nell'esercizio della discrezionalità, all'interno del raggio delle possibilità previste dalla delega.

Per questi motivi, quando abbiamo iniziato l'esame degli ordini del giorno, ho letto una comunicazione, nella quale dichiaravo ammissibili questi ordini del giorno, perché con essi non si intendono modificare i principi e i criteri direttivi stabiliti dalla legge delega, ma agire all'interno delle previsioni contenute nella legge. A queste condizioni li ho ritenuti ammissibili; capisco che la decisione possa essere contestata politicamente, ma rimane tale. Il collega Agostini non ha insistito per la votazione, dunque la questione è chiusa.

Passiamo ora all'esame dell'ordine del giorno Calderisi n. 9/3194-B/15. Onorevole Calderisi, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

GIUSEPPE CALDERISI. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene.

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno presentati.

**(Dichiarazioni di voto finale
— A.C. 3194-B)**

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiarazioni di voto sul complesso del provvedimento.

Ricordo, affinché i colleghi possano regolarsi, che alcuni gruppi hanno a disposizione tempi ridottissimi; quindi credo che in 20-25 minuti questa fase dovrebbe essere conclusa.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Targetti. Ne ha facoltà.

FERDINANDO TARGETTI. Signor Presidente, ci accingiamo a votare la legge sulle fondazioni bancarie in terza lettura. Il Senato ha apportato alcune modifiche sulle quali vi è pieno accordo, come la previsione dell'incompatibilità fra le cariche di consigliere di amministrazione dell'ente conferente e di consigliere di amministrazione della società conferita. Altre

modifiche non hanno, a nostro giudizio, migliorato il testo licenziato dalla Camera del disegno di legge delega.

Per chiarezza espositiva inserirò il giudizio sulle modifiche apportate dal Senato in un discorso organico sul provvedimento. Lo spirito originario della riforma sulle fondazioni (cosiddetta Ciampi-Pinza) consisteva nel raggiungimento di tre obiettivi.

Il primo ci è stato ricordato recentemente dal ministro Ciampi in Commissione finanze: trasformare le casse di risparmio, che erano banche ed istituzioni pubbliche, in banche-impresе ed ottenere attraverso dismissioni e concentrazioni bancarie maggiore efficienza in un settore che soffre di bassa competitività nei confronti dei concorrenti europei.

Il secondo obiettivo è stato meno enfatizzato, ma è di estrema importanza per l'assetto futuro del capitalismo italiano. Quest'ultimo sarà più robusto e più legittimato socialmente se chi investirà in un'iniziativa impiegherà denari propri e correrà il rischio di perderli; lo sarà meno se continuerà la nostra tradizione che vede capitalisti che governano le imprese — soprattutto le maggiori — con esiguo capitale proprio, ma protetti in qualche modo dalla concorrenza sul governo societario.

L'ultimo obiettivo è lo sviluppo del terzo settore, con la volontà di creare e sviluppare anche in Italia l'istituzione fondazione. Il paese si trova di fronte sia all'impegno — che gli deriva dal patto di stabilità — di mantenere costante la spesa sociale statale rispetto al PIL sia alla necessità di dare risposta concreta alle crescenti domande di intervento e di sostegno alle fasce più deboli della società. Come ci ha ricordato una volta di più il ministro Ciampi l'anno scorso in un'audizione davanti alla Commissione finanze, il conflitto tra questi obiettivi può essere risolto solo da un intervento crescente del terzo settore nel nostro sistema economico e sociale. Di questo le fondazioni dovrebbero diventare parte integrante e finanziariamente consistente.